Anno XXXVI° — Lunedì 15 Settembre 1902 — Conto corrente con la posta — N. 220

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'ILLUSIONE

Vediamo con una certa sorpresa che tutta la stampa liberale seguita a ricamare commenti sopra la scissura nel partito socialista e che la stampa ministeriale democratica cerca di dimostrare che da questa scissura (dovuta, pare, al genio politico del ministro Giolitti!) verrà un gran bene alle istituzioni.

I liberali e i democratici, ovverosia i due partiti monarchici, continuano a trastullarsi con le parole, per nascondere la loro ignavia. I liberali monarchici non hanno ancora acquistato il vigore sufficiente per fare da sè; sembrano tuttora quel vecchio partito moderato che non poteva vivere se non si attaccava ed era appoggiato dal Governo. I democratici monarchici, veri maniaci del potere, non credono possibile rimanervi senza l'aiuto dei partiti estremi e fingono di non vedere tutta l'opera varia, vasta, insistente dei demolitori delle istituzioni.

Sieno divisi o uniti — e sono ancora uniti — i socialisti rimarranno i nemici più pericolosi della monarchia. Ogni illusione, in proposito, dopo le dichiarazioni solenni fatte a Imola dal Turati e dal Ferri, dovrebbe essere scomparsa.

Ma non vi si vuol credere nè in alto, nè in basso. Non si vuol vedere tutta la fermentazione che va preparando fra le nostre plebi, facili ad accendersi, la propaganda dell'odio e della cupidigia.

E invece di raddoppiare d'attività, i liberali monarchici tendono di nuovo ad acquietarsi; e i democratici monarchici ritengono Giolitti più grande di Bismarck.

Dov'è la parola che svegli le energie sopite? Dove sono gli uomini che riconducano il Governo d'Italia alla sua missione?

Il viaggio presidenziale
nel Mezzogiorno
Il treno presidenziale - Gli onori Sovrani

La *Stefani* ci comunica:

Roma 14. — L'on. Zanardelli, presidente dei ministri, è partito con treno speciale alle ore 8.35, accompagnato dal ministro Nasi, dal sottosegretario di Stato Talamo e Mazziotti, dal comm. Ciuffelli, segretario capo alla presidenza del consiglio, dal segretario particolare Pellegrini. Alla stazione l'on. Zanardelli venne salutato da tutti i ministri e sottosegretari di Stato presenti a Roma, dalle autorità civili e militari e da numerosi amici.

Cecoano 14. — Numerosa folla era all'arrivo del treno speciale recante l'on. Zanardelli a Napoli. L'on. Zanardelli fu accolto con la marcia reale. Si trovavano alla stazione il sindaco, la giunta e le notabilità.

Caianellos, 14. — A ricevere il presidente del consiglio trovavansi alla stazione i deputati Rosano, Perla, Romano Giuseppe, Broccoli, Leonetti, Di Laurenzana, Lucernari e Giorelli, le autorità e grande folla.

L'on. Zanardelli ringraziò i colleghi deputati e tutte le autorità del gentile pensiero. I deputati salirono sul treno speciale accompagnando a Napoli Zanardelli.

Roccasene, 14. — Anche qui le autorità salutarono l'on. Zanardelli.

Teano 14. — L'on. Zanardelli fu accolto festosamente al suono della marcia reale e vivamente applaudito.

Cassino 14. — Numerosa folla applaudì al passaggio del Presidente del Consiglio.

Sparanisa 14. — Enorme folla gremisce la stazione e le adiacenze imbandierate. Sopra i trofei e le bandiere spiccano i ritratti dell'on. Zanardelli. Vi sono pure moltissimi manifesti con scritta: Viva Zanardelli! Viva il ministro liberale! All'arrivo del treno recante Zanardelli scoppia una fragorosa generale acclamazione. Zanardelli discende e il deputato Roman presentagli tutti i sindaci del collegio di Sessa Aurunca e un mazzo di fiori.

Pignataro 14. — Al passaggio del treno recante l'on. Zanardelli numerosa folla trovavasi alla stazione col sindaco e la giunta. Fu presentato il solito mazzo di fiori. Applausi.

L'arrivo a Napoli
Il banchetto

Napoli 14. — La città presenta un aspetto festante per l'arrivo dell'on. Zanardelli (*ed anche forse perchè è domenica*).

Il rettifilo di Toledo e le vie ove passerà l'on. Zanardelli sono adorne di bandiere. Molte finestre sono addobbate.

Il presidente del Consiglio Zanardelli è giunto alle 14.30 accompagnato dal ministro Nasi e dai sottosegretari di Stato Talamo e Mazziotti, dal segretario capo della presidenza del consiglio commendatore Ciuffelli. Fu ricevuto dal sindaco sen. Miraglia, dal consigliere delegato Anfossi rappresentante il prefetto, dai generali Mirri e Tarditi, dal contrammiraglio Gavotti, da senatori e deputati, da consiglieri provinciali e comunali.

L'on. Aliberti giungendo alla stazione fu sonoramente fischiato; poca la folla: Zanardelli si diresse subito per l'*hôtel du Vesuve*; la sua carrozza appena si mosse fu circondata dai carabinieri; un gruppo di socialisti lo salutò al grido di: *Candela! Candela!* accompagnato da qualche fischio.

All'imboccatura del Rettifilo i carabinieri volevano impedire a un gruppo di popolani il passaggio da un marciapiede all'altro; fu arrestato nel parapiglia un giovane, certo Balzano, tra vive proteste.

Giunto all'albergo l'on. Zanardelli ricevette subito una rappresentanza di associazioni commerciali e industriali e di altri sodalizi numerosi. Poi si recò col sindaco a fare un giro per la città.

Il discorso

Alla sera, nella sala del teatro delle Varietà splendidamente addobbata ebbe luogo il banchetto offerto a Zanardelli. Egli aveva alla destra il sindaco senatore Miraglia, il ministro Balenzano, il sottosegretario Mazziotti, il senatore Santamaria, Nicolini primo presidente di Corte di Cassazione, il comandante il 10.o corpo d'armata generale Mirri, il primo presidente di Corte d'Appello, il rappresentante il prefetto cav. Anfossi, il presidente del Consiglio provinciale De Bernardis, il direttore generale del Banco di Napoli Miraglia.

Alla sinistra erano il ministro Nasi, il sottosegretario on. Talamo, il procuratore gener. della Corte di Cassazione, il comandante la divisione militare generale Tarditi, il procuratore generale della Corte d'Appello, il presidente della deputazione provinciale duca d'Andria, il direttore generale della Banca d'Italia comm. Stringher, il presidente della Camera di Commercio Petricione, il segretario capo della presidenza del Consiglio comm. Ciuffelli.

Nelle altre tavole erano numerosi senatori e deputati e le altre autorità: in tutto oltre 400 persone.

Alle ore 21.20 prese primo la parola il sindaco senatore Miraglia, interrotto da frequenti applausi; alle ore 21.30 Zanardelli, salutato da caloroso applauso pronunciò un discorso, di cui ecco un sunto.

Porse prima un saluto a Napoli e poi dai complimenti passò alle promesse, accennando anzitutto alla famosa direttissima Roma-Napoli e — dopo una botta di *principato e libertà* — all'acquedotto pugliese, alle strade ferrate complementari per la Calabria e per la Sicilia, alle vie ordinarie. In quanto alle misure prese per Napoli, l'on. Zanardelli ricordò il contributo stabilito dallo stato per sistemare la finanza del Comune, i milioni stanziati colla legge 7 luglio scorso per l'opera di risanamento edilizio, l'abolizione delle sovratasse per i valichi dell'Appennino, la nomina di una commissione per esaminare quali elementi di vita le condizioni materiali e civili di Napoli presentino a far sì che la città assurga ad un potente svolgimento manifatturiero, l'abolizione del dazio consumo sopra il pane e le paste.

L'on. Zanardelli non fece altre promesse; disse solo che le forze dello Stato mirano a venire in soccorso dei deboli; egli però si ripromette che « le sollecitudini dello Stato per interessi che meritano aiuto e sollievo saranno tanto più apprezzate e sentite presso una popolazione così buona, così piena di sentimento, di espansione, di gentilezza, di riconoscenza ad ogni atto di deferente fiducia com'è quella della vostra città. »

Tuttavia, se l'on. Zanardelli reputa doveroso per il Governo di « recare la potenza di tutta la sua azione tutrice a favore di chi la invoca per innalzarsi a migliori destini, egli crede nullameno che se il Governo non deve fallire alla società, la società alla sua volta non deve fallire a sè stessa, non deve abbandonarsi supina ed inerte per attendere tutto dall'alto, ma deve aver fede nelle sue forze, coscienza del suo genio, dei miracoli che sono inerenti alla virtù che vuole. Qui in questa Napoli, così ricca di native virtù intellettuali, in mezzo ai rappresentanti della sua attività industriale, commerciale, professionale, ai rappresentanti delle sue geniali associazioni, lasciate che io inculchi insieme ai doveri dello Stato, quelli delle forze libere, delle iniziative dovute alle energie individuali ed a quelle associate dei cittadini. »

L'on. Zanardelli riscosse entusiastici applausi.

Forse si esagera

Crediamo anche noi che si debba seguire con compiacenza questo viaggio dell'on. Zanardelli nel Mezzogiorno; non avrà risultati pratici, ma darà qualche conforto, rinverdirà qualche speranza di quelle popolazioni, afflitte da un disagio economico acuto.

Ma non vi pare che nella messa in scena con quel treno speciale, con la marcia reale ad ogni stazione, coi telegrammi *Stefani* d'un'abbondanza che non usa per il viaggio del Sovrano, ci sia qualche esagerazione? Certo alle popolazioni del Mezzogiorno parrà tutto ciò naturalissimo, ma fra noi il soverchio rumore non produrrà la stessa impressione.

E anche il discorso dell'on. Zanardelli bello, sonante, non ci pare adatto al momento difficile che attraversa la nazione. Ci vuole ben altro per ricondurre la fede nel Governo! Occorre qualche pensiero virile che aiuta e feconda l'azione — occorre l'azione gagliarda di chi sta in alto, per trascinare all'opera quanti possono e debbono lavorare. Così si prende tempo con qualche eleganza — ma nulla si risolve.

Asterischi e Parentesi

— Morte ai biglietti di banca!

Quante volte non è accaduto di vedere qualche bel mucchio di biglietti di banca, o allo sportello di qualche Cassa, o nel portafogli di un qualche vicino di tram o di ferrovia che ci tiene a metterlo in vista ben gonfio? E chissà quante volte anche non avete creduto che il possessore di questo fascio di biglietti fosse un uomo veramente felice, o almeno passabilmente contento! Invece se c'è un uomo infelice al mondo è proprio colui che ha l'apparente fortuna di potere manipolare quei boni da cinquecento e da mille.

Una volta si diceva: uomo a cavallo, sepoltura aperta. D'ora in avanti si dovrà dire: portafogli gonfio, colera sicuro, perchè è successo questo. Le autorità sanitarie della Capitale dell'Ohio hanno scoperto che i biglietti di banca sono i più facili conduttori dei microbi del vaiuolo, della peste e simili delizie. Il consiglio d'igiene ha prescritto alle banche locali di mandare tutti i biglietti a Washington per farli cambiare in altrettanti nuovi di zecca. La cosa, come si vede, è assai grave, e può condurre a complicate conseguenze. Una volta che il fatto sia accertato, chi è che vorrà più toccare un biglietto da mille? Non parlo di me che da un pezzo ho smessa questa brutta abitudine, anzi posso proprio dire, modestia a parte, di non averla mai avuta; ma dico di coloro che hanno il mal vezzo di palpeggiare tutti i santi giorni quei fogliacci di carta sudicia! Costoro evidentemente stanno a rappresentare un grave pericolo per sè stessi e per la società. Ora se si prendono tante misure di precauzione per la pubblica igiene, perchè si dovrà trascurare questo pericolo così grave? Io non so quali provvedimenti saranno adottati in proposito. Ho voluto solo far nota la cosa credendo rendere un vero servizio ai miei lettori che sono così avvertiti che il miglior mezzo per isfuggire a qualsiasi infezione è quello di star lontano da ogni contatto coi biglietti di banca. *Salus pubblica suprema lex esto.*

* *

— La casa della letteratura.

Una benefica signora parigina, Giovanna Rodin, ha avuto, tempo addietro, la generosa idea di fondare una *Casa della letteratura*.

Essa voleva accogliere ed aiutare i letterati ed i poeti bisognosi.

Non fa bisogno di dire che la casa non tardò ad essere gremita di inquilini.

I letterati sono tanti ed hanno tanti bisogni... che davvero non sarebbe bastato un falansterio immenso per raccoglierli tutti.

L'Istituto si fondava sulla mutualità; essa avrebbe fatto dei prestiti ai toccatori di *lira*, mediante una restituzione lenta, lentissima, che avrebbe permesso alla casa, non inesauribile, dell'istituzione, di funzionare.

I poeti toccarono parecchie lire della signora Rodin... ma non si ricordarono punto di adempiere agli obblighi della mutualità... per cui la Casa ha finito di esistere e per poco non veniva suggellata come una scuola libera qualunque...

La benefica signora vede crollare tutto il suo nobile edificio di amore per i poeti ed i letterati.

Ma non avrà fatto nulla per nulla egualmente... I poeti la canteranno in versi.

Per quanto spiantati hanno sempre una *lira* a loro disposizione.

* *

— La donna vetturina.

Avevamo la donna architetto, medico, giudice, consigliere, professore, guardia di polizia, agente di cambio ecc., ma la nuova Zelanda è stata teatro dell'ultima conquista del feminismo: la donna vetturina.

La signora Grekmouth di Nelson ha ottenuto la licenza di condurre una vettura pubblica ed ora fa una concorrenza spietata ai suoi colleghi del sesso forte.

Il costume? Sottana corta, fiore all'occhiello e cappello di paglia con nastro tricolore, i tre colori dell'Union Yack.

E avanti al trotto!

* *

Per finire.

— In una carrozza di seconda classe un giovanotto parlando con un vecchio metteva in burla il cappello di una signora che stava nell'angolo opposto.

— Già, rispose il vecchio, quella è mia moglie. E gliel'avevo detto io che se si metteva quel cappello, si sarebbe fatta deridere da qualche imbecille.

La conversazione fu interrotta.

Il Duca degli Abruzzi a Barcellona
Le liete accoglienze

La *Stefani* ci comunica:

Barcellona, 14. — Le autorità restituirono la visita al duca degli Abruzzi a bordo della *Liguria*. Il Duca sbarcò nel pomeriggio e visitò i monumenti fra cui la cattedrale, gli archivi della corte d'Aragona.

Iersera assistette al banchetto offertogli dal console generale Chiceo. Oggi assisterà alla corrida dei tori in suo onore. Dopo la corrida vi sarà un banchetto al Restaurant della Collina Tibodabo offertogli dal consiglio municipale con l'intervento di tutte le autorità.

Il Duca è sempre festeggiatissimo.

UN MONUMENTO A RE UMBERTO
sul Lago Maggiore

Stresa, 14. — L'inaugurazione del monumento a Re Umberto è fissata il 28 settembre. La Duchessa di Genova madre, reduce dalla Germania giungerà domani.

E' attesa la Regina Margherita. La città rigurgita di forestieri villeggianti.

La solita guerra
nell'America Centrale

Washington, 13. — Il Console degli Stati Uniti a Colòn telegrafa che gli insorti presero la città. Si teme che le truppe sieno insufficienti a proteggere la ferrovia. Un dispaccio da Panama reca che Salzar attende d'essere attaccata da un momento all'altro.

L'ASSEMBLEA GENERALE
DELLA « DANTE ALIGHIERI »
La relazione della rappresentanza

Come ieri annunciammo l'assemblea generale dei soci della « Dante Alighieri » si terrà nella sede della Camera di Commercio, il giorno 15 corr. ore 20 (8 p.) per trattare e decidere sul seguente

Ordine del giorno:

1. Discussione ed approvazione del Consuntivo dal 1 luglio 1901 al 30 giugno 1902.
2. Tredicesimo Congresso sociale (Siena)
3. Proposta che il XIV Congresso sia tenuto a Udine nel settembre del 1903.

Merita che sia portata a conoscenza del pubblico la esauriente e confortante relazione della rappresentanza:

Onorevoli Consoci,

Nell'annata che si chiuse il Comitato di Udine, superando le erogazioni degli anni precedenti, destinò alla difesa della nazionalità italiana fuori del Regno lire 5513,65, più lire 750, rappresentanti le quote di cinque soci perpetui, da noi raccolte e inviate al consiglio centrale: in complesso L. 6263.65

L'entrata ordinaria fu di lire 2904, comprese quattro quote di soci perpetui (L. 600). Il reddito netto straordinario toccò le lire 2619.64. Il totale attivo della gestione salì a lire 7630.98. Le spese furono di lire 551.78; il civanzo di lire 815.55.

I soci ordinari, con l'annua tassa di sei lire, sono ora 416; i soci straordinari, con la tassa di due lire, 106: in complesso 522 soci e 24 soci perpetui.

Dobbiamo segnalare, anche quest'anno un atto nobilissimo degli studenti del R. Istituto Tecnico di Udine. Pubblicarono essi a loro spese, e vendettero nel giorno dello Statuto, durante la festa popolare della *Dante*, un riuscitissimo Numero Unico, che rese al nostro Comitato un beneficio di 250 lire; così che la rappresentanza vostra sentì l'obbligo di iscrivere gli studenti, con parte di quella somma, fra i soci perpetui. E il Preside dell'Istituto, ricevendo, a nome degli studenti, il diploma di benemerenza ad essi conferito dal Consiglio centrale, ci scriveva: « Quel diploma sarà conservato con ogni cura e tenuto in vista dei futuri alunni perchè, ispirandosi ai sentimenti stessi dei loro compagni, li imitino nella nobile impresa. »

Nè minore gratitudine ed ammirazione dobbiamo alla ditta Agostino Scarpa di Villacco, che pensò di raccogliere e di trasmettere ogni mese al nostro Comitato le spontanee offerte dei propri impiegati ed operai, aggiungendo, del proprio il 50 per cento. Nel primo semestre del 1902 la ditta ci ha in tal modo inviato 116 lire, metà delle quali furono offerte da essa e metà dai suoi dipendenti; nè mai cessarono, dopo il giugno, gli invii delle quote mensili.

E qui pure seguiamo, a titolo d'onore e ad esempio, i nomi di tre benemeriti: Enrico Schätzler, Giovanni Zanon e Silvio Piana, che istituirono e reggono il Comitato di Norimberga, e tanto fecero e fanno per il bene fisico e morale dei giovani operai friulani che ogni anno temporaneamente emigrano per lavorare in quelle fabbriche. Doppiamente siamo lieti dell'opera del Comitato di Norimberga, e perchè esso può dirsi figlio del Comitato udinese e perchè i beneficati sono della provincia nostra.

Ecco quanto, nello scorso giugno, ci scriveva lo Schätzler, questo energico giovane tedesco innamorato dell'Italia. « Fu un lavoro del diavolo, ma ormai, grazie a Dio, fondammo a Hersbruck una scuola festiva nel palazzo scolastico, gentilmente offertoci dalle autorità di quel paese. Fatto questo, ci rechiamo a Neunkirchen, dove apriamo l'educatorio festivo in continuazione a quello di Reichenschwand. A Hersbruck fa da insegnante l'amico Zanon e a Neunkirchen il signor Piana, ed io aiuto l'uno e l'altro e m'incarico delle condizioni degli operai. Ho saputo, per esempio, che ragazzi d'una fabbrica debbono lavorare dalle quattro del mattino alle otto di sera, con sole due ore d'interruzione; subito feci le mie lagnanze a nome del vostro Comitato presso le autorità e sono sicuro che questo sfruttamento finirà presto. Anche in altre fornaci ho dovuto constatare irregolarità e mi sono diretto ai padroni, mi-

nacciandoli dell' intervento dell'autorità ».

Aggiunge il presidente del Comitato di Norimberga che la scuola di Hersbruck è sotto la sorveglianza del governo bavarese, dal quale riceve un sussidio. E' frequentata da operai di Cavasso Nuovo, Martignacco, Arba, S. Daniele, Valvasone, San Giorgio della Richilvelda, dell'età dai 12 ai 16 anni.

L'educatorio festivo di Neunkirchen è frequentato da 40 operai.

In tal modo questi giovani, nei giorni festivi, sono tolti all'ozio e al vizio, educati ad amare la patria e rallegrati con feste e regali. Voci amiche suonano per essi, nel natio idioma, e li confortano delle lunghe fatiche e della lontananza del paese natio.

Il Municipio di Udine e questo Comitato inviarono a Norimberga libri scolastici.

Dobbiamo riconoscenza agli studenti del R. Liceo di Udine, che, assieme a quelli dell'Istituto tecnico, destinarono alla Dante l'incasso della loro *gara al calcio*; al Municipio di Udine, che erogò cento lire per la festa popolare della *Dante* nel giorno dello Statuto: al Collegio Gabelli, che gentilmente prestò la sua instancabile banda e a tutte le gentili persone che furono larghe della zelante ed efficace opera per la buona riuscita della festa; al prof. cav. Piero Bonini per la sua conferenza; al prof. Luigi Goretti, che donò al Comitato nostro l'intero provento della vendita di 25 copie d'un suo libro; al dott. Calligaris che pure donò 50 copie del suo opuscolo: *La parola che guarisce*: al signor Umberto Plateo di Maniago per le prestazioni sue; a quanti infine, per onorare defunti o per commemorare feste famigliari, offersero il loro obolo al Comitato.

E un ringraziamento vivissimo rinnoviamo a tutti gli amici della *Dante*, che, in sostituzione del ballo di carnovale, acquistarono i nostri biglietti, raggiungendo, in complesso, la somma di lire 822, superiore a quanto ci fruttava il ballo, negli ultimi anni.

Nè l'azione del Comitato fu circoscritta alla raccolta di denaro, sebbene questo sia per noi il maggiore officio, poichè, come negli anni decorsi, attivamente collaborammo col Consiglio centrale e dallo stesso avemmo speciali ed importanti incarichi.

Nel Congresso di Verona — notevole per la intonazione di fiducia nell'azione del sodalizio, per la fusione della volontà e per la elevatezza e praticità delle discussioni — il vostro presidente funse da revisore dei conti e allo stesso ufficio venne poi rieletto.

Risultò dalla relazione della Presidenza che il Comitato di Udine teneva sempre il primo posto quantunque l'attività di altri Comitati fosse notevolmente aumentata e più elevati fossero pure i contributi di parecchi fra essi, in confronto degli anni decorsi; anzi il Consiglio centrale fece distribuire un foglietto per additare ad esempio il modo di funzionare del comitato nostro.

Nella prima domenica d'aprile la festa sociale della *Dante* fu ricordata anche a Udine con l'operetta del maestro Monticco cantata al « Minerva » da quasi cento fanciulli.

Il Comitato prese parte, col proprio labaro, alla commemorazione di Umberto I., ed in omaggio alla memoria di Felice Cavalotti, che fu del Comitato fondatore della *Dante Alighieri*, fu rappresentato all' inaugurazione del monumento eretto in questa città all' illustre patriota.

Mandiamo un pensiero di rimpianto ai soci defunti: d'Adda co. cav. Sebastiano, Candeo cav. ing. Emilio, Conti Alessandro, Cappellari cav. ing. Osvaldo de Carli cav. Giuseppe, Degani rag. Carlo, Farra Federico, Grosser Fernando, Kechler cav. uff. Carlo, Scaini dottor Virgilio, Ziliotto dottor Pietro.

Udine, 1 settembre 1902.

La Rappresentanza

Avv. L. C. Schiavi, presidente — Dott Gualtiero Valentinis, segretario — Rag. Giovanni Gennari, cassiere — Avv. Giacomo Baschiera — Dott. prof. Piero Bonini — Avv. prof. Libero Fracassetti — Dott. Pier Sylverio Leicht — Dott. Carlo Marzuttini — Avv. co. G. A. Ronchi.

Dal bilancio che accompagna la relazione si rileva un civanzo di lire 815,55 benchè le erogazioni del comitato di Udine per la difesa della lingua e della coltura italiana fuori del Regno sieno state anche quest'anno assai rilevanti.

Cronaca Provinciale

DA AVIANO

Un cavalleggero vittima del dovere

Muore in seguito a un potente calcio

Ci scrivono in data 13:

Ieri mattina verso le ore 11 il soldato del 12° Cavalleggeri *Saluzzo* qui accantonato per le manovre, Speranza Gioacchino della classe di leva 1881, mentre stava alla custodia dei cavalli messi in circolo, riceveva un potente calcio al basso ventre così che dopo quattr'ore di patimenti moriva in questo ospitale. Domattina avranno luogo i funerali di quell' infelice vittima del dovere e prevedesi un grande concorso di commilitoni dai quali era molto amato. Era napoletano ed aveva in Napoli un ben avviato negozio di salumiere in via Vergini alla Sanità. Il compianto di tutti gli avianesi sia conforto ai desolati genitori.

I funerali

Ci scrivono in data 14:

Questa mattina ebbero luogo i funerali del soldato Speranza Gioacchino del 12° Regg. Cavalleria Saluzzo, quello che moriva ier l'altro per commozione viscerale prodotta dal calcio d'un cavallo.

Formavano il corteo funebre la banda del Regg. Saluzzo, buon numero d'ufficiali d'ogni grado dei Regg. Nizza-Vicenza, Saluzzo e artiglieria col generale comandante. l' intero squadrone al quale il soldato apparteneva, un plotone del Regg. Nizza, ed uno del Regg. Vicenza, le autorità locali, molti signori e persone d'ogni ceto a condizione di Aviano. Spiccavano molte corone dei Regg., degli ufficiali, dei sotto ufficiali e soldati, ed una offerta dalle varie famiglie del paese. Fra ufficiali soldati e popolo, una fila interminabile di più centinaia di metri rendeva l'estremo tributo di compianto allo sventurato milite che moriva nell'atto in cui compiva il dovere.

Il sig. Colonnello del Regg. con espressioni affettose e toccanti tessè sulla fossa l'elogio dell'estinto, e gli dava l'estremo saluto a nome degli ufficiali, sotto ufficiali caporali e soldati, proclamando sè il padre del Regg. e tutti i soldati suoi figli ed implorando dal Dio degli eserciti la ricompensa dei buoni e la pace dei giusti. *S.*

* *

Altro cortese corrispondente straordinario ci scrive:

Venerdì mattina verso le ore 11 il soldato Gioacchino speranza del Distretto di Napoli, comandato di guardia ad un plotone di cavalli riuniti in circolo nella Piazza di Aviano, per l'imbizzarisi di questi veniva travolto e miseramente calpestato mentre tentava di frenare lo scompiglio. A nulla valsero le amorese cure sollecitamente prestate dal capitano dott. di Giacomo, dal sottotenente dott. Calligaris, dal medico dott. Longo; poche ore dopo il disgraziato spirava.

* *

Quest'oggi furono tributati per cura degli ufficiali del Reggimento Saluzzo alla salma del disgraziato soldato solenni onoranze.

Alle ore 8.30 muoveva il corteo dall' Ospedale civile verso la Chiesa.

Precedeva la musica del Reggimento Saluzzo; seguivano il feretro, portato a braccia da 8 soldati e scortato da un picchetto armato, il signor generale Tommasi, il sig. Colonnello Salvati, i comandanti i Regg. Nizza e Vicenza, il Sindaco conte Ferro tutti gli ufficiali del Regg. Saluzzo, una rappresentanza dei Regg. Nizza e Vicenza, i 6 Squadroni di Saluzzo, un plotone di Nizza Cavalleria e dei Cavalleggieri di Vicenza.

Venivano portate a mano sette corone colle scritte:

Gli ufficiali di Saluzzo — I sottufficiali di Saluzzo Il 5° Squadrone a Gioacchino Speranza — I caporali e soldati di Saluzzo — Nizza Cavalleria — Cavallegieri di Vicenza — Aviano a Giocachino Speranza.

Il corteo seguì il feretro fino al Cimitero ove il sig. Colonnello Salvati fra la commozione dei presenti e qualche mal celata lacrima salutò la salma del povero giovane morto vittima del dovere; porgendogli l'ultimo saluto anche in nome della lontana e sventurata famiglia.

Da PALMANOVA

La conferma della sentenza contro Rodaro

L'ex segretario di Palmanova Rodaro, condannato dal Tribunale di Udine ebbe ora confermata la sentenza dalla Corte d'appello di Venezia.

Presentò ricorso in Cassazione.

Da CIVIDALE

Nomine di Sindaci — La conferenza dell'on. Fradeletto — Inaugurazione del campo di tiro a segno — Suicidio — Fulminato

Ci scrivono in data 14:

Nelle sedute dei consigli comunali tenutesi la scorsa settimana vennero nominati sindaci:

A Torreano il cav. Attilio Volpe;
A Faedis il sig. Giovanni Polizzo.
A Moimacco il co. cav. G. de Puppi.
A Remanzacco il sig. Agostino Angeli.
A Drenchia il sig. Crainic Giovanni.
A Premariacco il sig. Goia prof. Beniamino.
A Buttrio il sig. Clodomiro Dacomo Annoni.

* *

Domenica p. v. avremo tra noi l'on. Ant. Fradeletto, il quale terrà, nella sala dell'albergo al Friuli una conferenza sul tema: « Venezia nell'arte e nella storia. »

* *

Dalle 17 alle 18 di ieri imperversò sopra Cividale un furioso temporale che mantenne nella quasi oscurità il paese per oltre mezz'ora e che poi finì col regalarci i campioni dei fitti ghiaccioli che caddero nei dintorni producendo danni non lievi.

* *

Nei giorni 20, 21, 22 e 23 corrente avrà luogo la seconda gara provinciale federale, col seguente programma:

Sabato 20 settembre, ore 6.37 ricevimento alla stazione ferroviaria dell'emblema federale, delle appresentanze colla banda cittadina: proseguimento per il campo di tiro. Vermouth d'onore.

Ore 8. Apertura della gara: Cat. 1. Tiro collettivo. — Cat. 2. Rappresentanza e campionato. — Cat. 3. Serie ripetibili. Posizione in piedi. — Cat. 4. Gara Friuli. Serie ripetibili. Posizione libera. — Categoria 5. Gara incoraggiamento. Riservata ai non premiati con più di una medaglia d'oro o premio equivalente. — Cat. 6. Gara Cividale. Riservata ai soci della società di Cividale, residenti nel Mandamento. — Cat. 7. Gara d'onore. Posizione in ginocchio.

Nei giorni 20, 21, 22 seguirà il tiro nelle categorie 2, 3, 4, 5 e 6. Il giorno 23 è destinato pel tiro nelle cat. 1 (tiro collettivo) e 7 (gara d'onore).

* *

Venerdì sera, a Dolegnano, si suicidava, pare per dispiaceri di famiglia, la moglie dell'oste Boccotti Giovanni ex carabiniere, oriundo piemontese. L'infelice, che aveva 46 anni, chiusasi nella propria stanza verso le ore 18, si tagliò con un rasoio le canne della gola.

* *

Venerdì notte, alla una, mentre imperversava un temporale, un fulmine uccise, nella frazione di Podlac, in quel di Grimacco, certo Giuseppe Crisettig detto *Buzzolai*.

Da PASIAN SCHIAVONESCO

Una famiglia colpita dal fulmine

Ci scrivono in data 14:

Durante l'infuriare del temporale scatenatosi ieri sera in vari punti della Provincia, anche la famiglia di certo Gospar Antonio dimorante nella frazione di Blessano ebbesi la sgradita visita di un fulmine.

Mentre il Gospar sopra una seggiola sonnecchiava ed aveva seco tre suoi bambini uno dei quali più piccino dormiva tranquillamente, scoppiò un fulmine penetrando dal culmine del tetto e dopo aver girato le stauze producendo dei fori nel muro, uno dei quali assai ampio, quasi a modo d'una finestra, investì le persone che in casa si trovavano, circondandole d'una vampa di fuoco e producendo al Guspar e ai tre bimbi delle ustioni alla faccia, al dorso e alle gambe.

Furono soccorsi immediatamenle dai vicini e primo di tutti da certo Moro Gio. Batta, il quale nel miglior modo possibile, spense loro i vestiti che già divampavano. — I colpiti si ebbero i capelli abbruciati.

E' ovvio il dire se lo spavento e l'impressione prodotta nella borgata siano stati grandissimi.

Le ustioni riportate dai colpiti furono giudicate dal medico guaribili in dieci giorni con riserva, e speriamo che non abbiano ad avverarsi complicazioni, che quella povera famiglia ne ha già di troppo.

Il locale fu parecchio danneggiato dalla tremenda scarica.

All'infuori di questo fatto che poteva riuscire maggiormente funesto, non abbiamo a lamentare altri malanni dal minaccioso temporale scatenatosi.

Da SPILIMBERGO

Crollo d'un soffitto

Questa notte alle 2, mentre i coniugi Policretti-Soldadino dormivano in una stanza in Castello assieme ai due figliuoletti, accidentalmente crollò una parte del soffitto sovrastante, cagionando al figlio Giuseppe d'anni 7, lievissime lesioni alla testa ed al braccio destro.

Svegliatosi si mise a gridare e piangere, svegliando così i genitori, i quali inorridirono alla vista della scena che si parava loro innanzi.

Fortunatamente i coniugi e l'ultimo bambino rimasero illesi.

Da COMEGLIANS

Grandinata — Per un pseudonimo

Ci scrivono in data 14:

Verso le due pomeridiane d'oggi le nere nubi che coprivano il cielo ci regalarono una dose di grandine, che a ricordo di molti non si vide in questa stagione un'eguale. In certi luoghi copriva il suolo da parer veramente una prima nevicata all'entrar dell'inverno.

Si può adunque immaginare il danno che ha arrecato alla campagna.

* *

Con mia meraviglia sentii che qualcuno, e forse con ragione, si lamentava perchè il pseudomino di *Coso* da me adoperato nel firmare le corrispondenze da Comeglians poteva essere un'offesa indiretta verso una rispettabile persona di costì.

Ebbene: io che sono contrario alle offese di qualsiasi genere, ed in special modo verso quelli che non le si meritano, non farò altro che cambiarlo, non senza far osservare però, che allo scrivente mentre si firmava così non passava neppur per la mente che quella parola potesse essere d'offesa a qualcuno. Tanto per pacificare gli animi, e di scusa per chi volesse eventualmente esser l'offeso. *Rebus*

DALLA CARNIA

La galleria del « Passo della Morte »

Ci scrivono da Ampezzo, 13:

Oggi ebbe luogo la visita di collaudo della galleria costruita, a presidio della strada nazionale Carnica, nel sito più pericoloso della località detta *Passo della Morte*.

La galleria è lunga poco più d'un ettometro, ma se l'opera non è poderosa è però ammirabile per la notevole maestria dimostratavi dai suoi autori i quali, a siti perforando la roccia, altrove costruendo tetragoni manufatti murari, seppero da un borro angusto e pericolosissimo, ricavare un passaggio comodo e stabilmente sicuro.

La galleria, pur essendo assai comoda, ha un andamento curvilineo pronunciatissimo; è illuminata da tre finestroni, e risulta costituita da cinque tratti dei quali i due imbocchi ed il mediano sono totalmente murari, gli altri due sono in roccia naturale e senz'alcun rivestimento.

Quest'opera costituisce nuovo titolo d'onore pel Genio Civile, che la progettò e diresse; onora pure l' impresa Nigris che l'eseguì, ed onora infine anche quel bravo capo-mastro che è il signor Donato Spangaro.

E' da augurare che sull'esempio in parola vengano, nel più breve termine possibile, sistemati anche quegli altri pochi luoghi del tratto fra la *Cantoniera* ed il *Passo della Morte*, che specialmente nell' inverno, od in tempi molto piovosi, intercettano le comunicazioni o le rendono pericolose.

DA FAGAGNA

Le feste di ieri

Da Udine e dai dintorni giunse ieri nella ridente Fagagna una grande quantità di gente desiderosa di divertirsi.

I numerosi convogli del tram a vapore che come al solito prestò ottimo servizio riservarono delle vere ondate umane.

Le corse degli asini si svolsero fra la più schietta allegria.

A sera il paese era illuminato a palloncini alla veneziana di magico effetto.

Fu deplorata l'assenza di una qualsiasi banda musicale. In causa di ciò i lagni erano generali.

Ci sarebbe voluto tanto poco a farne venire una dai dintorni.

La festa da ballo fu animata fino all'una antimeridiana in cui la partenza dell'ultimo tram obbligò a tralasciare anche i più instancabili.

Da SEQUALS

Tram elettrico

In seguito ad iniziativa del signor Odorico, si radunò la Giunta municipale per uno scambio di idea sull'eventualità della costruzione di un tram elettrico da S. Daniele a Maniago con diramazione a Maniago.

Il sig. Odorico presentò un tracciato, il quale soddisfarebbe alla comunicazione dei comuni pedemontani, tenendo sempre per base l'allacciamento nel punto più conveniente con Spilimbergo, essendo questo il centro del traffico.

La forza elettrica verrebbe presa o dalle sorgenti del Cosa o da altra località del Cosa stesso.

Cronaca Cittadina

L'on. Di San Giuliano NEL FRIULI

Il suo recente viaggio all'estero — L'impressione che ebbe del Friuli — Il banchetto offertogli dagli amici liberali.

L'on. Di San Giuliano è un parlatore squisito; alla coltura moderna, varia, vasta, nutrita da quotidiane letture, egli unisce quell'arte di dire che avviva il pensiero, senza offuscarlo con la frase tagliente, che non sopprime lo spirito, ma ne ammette appunto quanto basta per renderlo piacevole. L'uomo politico di primo ordine ha quella misura che non dovrebbe mai mancare in chi ha responsabilità del governo dello Stato.

Nei giorni che fu qui, fra una gita e l'altra, alle nostre belle industri cittadine, avemmo la fortuna di parlare più volte col deputato di San Giuliano e non solo del Friuli nostro. Furono colloqui amichevoli, dei quali ci rimasero nella memoria le parti più salienti, degne, crediamo, d'essere riferite.

Discorrendo del suo recente viaggio in Albania gli chiedevamo se credesse la questione di quel povero e travagliato paese fosse così importante da poter diventare un giorno, presto o tardi, così grossa da condurci in aperto conflitto con l'Austria.

La questione d'Albania — rispose l'on. di San Giuliano — è certamente molto importante. Basta dare uno sguardo alla carta geografica per vedere che la sorte definitiva dell'Albania dovrà influire potentemente sull'assetto della penisola balcanica e sull'equilibrio dell'Adriatico. Non è possibile prevedere ora la soluzione definitiva, ma è da sperare che la triplice alleanza faciliterà un accordo positivo fra l'Austria e l'Italia a suo tempo. Per ora esiste un accordo puramente negativo; cioè il rispetto dello *statu quo* territoriale. il quale non impedisce tra le due potenze una lotta d' influenza che potrebbe, ove eccedesse i limiti attuali, turbare i loro buoni rapporti.

E l'è parso — tornammo a chiedere — che nell'Austria Ungheria la corrente contro la rinnovazione del trattato di commercio sia forte come appare dalle manifestazioni dei giornali e dei sodalizii agrari?

Non v'ha dubbio — rispose l'onor. deputato di Catania — che i viticultori austriaci, specialmente quelli di Dalmazia, s'opporranno a qualsiasi facilitazione ai nostri vini. Credo, però, che si finirà per venire ad un accordo.

Parlando dell'Adriatico ci disse che la lingua nostra vi è sempre preponderante; e le stesse scuole confessionali fondate dall'Austria in Albania contribuiscono a mantenere e diffondere la la lingua italiana.

Nessun dubbio che l' infiltrazione commerciale e culturale è il mezzo più potente per conservare alla nostra lingua l'attuale posizione nell'Adriatico. E la lingua è veicolo d' idee, di sentimenti, d' influenze.

E del Friuli che le pare?

Avevo già visto il Friuli, disse, ma assai superficialmente. L'ospitalità amica e cortese di casa Brazzà mi ha permesso di studiarlo meglio, e ne riporto ottima impressione. Vorrei che tutti gli Italiani visitassero, conoscessero e studiassero *tutta* l' Italia. Ciò manca assai in Italia: da ciò dolorosi malintesi regionali. Qui ho trovato energie preziose che bisognerebbe, come in tutta Italia, organizzare e guidare alla lotta. Il partito monarchico in tutta l' Italia è stato troppo abituato ad avere l'appoggio governativo. Bisogna che si abitui a fare da sè.

Bisogna che i monarchici oppongano propaganda a propaganda, che cerchino di stabilire, con opere modernamente benefiche, intime relazioni personali fra le varie classi sociali.

Riassumendo, l' Italia politica dall'Alpi a Pachino si rassomiglia più di quel che pare; qui trovo su per giù nel partito monarchico le stesse qualità e gli stessi difetti che altrove.

Sabato sera gli amici liberali d'Udine offersero un banchetto all'on. Di San Giuliano, volendo onorare non solo l'eminente parlamentare che è fra le menti più colte e gli spiriti più moderni della Camera italiana, ma il figlio illustre della Sicilia, in un'ora in cui vogliensi far rivivere, per i vecchi pregiudizi e per le male passioni dei faziosi, gli attriti regionali. Volle essere un doveroso attestato di stima e un atto di solidarietà fra una gente e l'altra d' Italia.

Gli inviti ristretti, per mancanza di

tempo, a poco più di venti amici furono accolti tutti con viva soddisfazione.

Non potendo venire, telegrafarono aderendo il senatore Antonino Di Prampero e il deputato Vittorio De Asarta. Quest'ultimo telegrafò da Latisana:

Volentieri accetto, ringraziando.

Verrò tempo permettendo. Ogni caso sempre con voi pensiero, prego porgere mio saluto illustre uomo onore nostro Parlamento. *Asarta*

La riunione fu cordialissima; alla fine s'alzò l'avvocato Schiavi a salutare l'ospite. E pronunciò un discorso come ne sa fare lui, quando vuole; e svolse il pensiero politico e personale della riunione con parola brillante e affettuosa, mostrando che qui vive non solo la buona tradizione della politica, ma anche quella dell'arte. In sostanza l'avv. Schiavi rilevò il carattere dell'ospite che si palesò sempre nemico della politica dei pettegolezzi e salutò il figlio di Sicilia, la terra delle grandi iniziative, ove così potente vibra il sentimento della patria. Il discorso piacque moltissimo; fu accolto con vivi applausi.

Gli rispose Di San Giuliano ringraziando, e con parola fine e incisiva fece un quadro delle attuali condizioni, salutando questo antico baluardo d'Italia, ove pare che più forte pulsi il cuore della patria. Vivissimi applausi.

Il convegno si chiuse molto cordialmente verso la mezzanotte.

L'onor. Di San Giuliano è ripartito ieri mattina per Roma.

Il Congresso Alpino di Aviano

L'assoluta mancanza di spazio ci impedisce di dare, come potremmo, un esteso resoconto del congresso Alpino tenutosi ieri ad Aviano.

Diremo perciò soltanto che riuscì egregiamente e che i congressisti ebbero le migliori accoglienze per parte degli Avianesi.

Intervennero al Congresso fra gli altri il prof. O. Marinelli, il professore di economia politica dott. Flora, il prof. Musoni l'avv. Coceani, l'ing. Cantarutti e parecchi altri.

Il prof. Marinelli tenne un applaudito e dotto discorso sull'importanza dell'alpinismo intrattenendosi specialmente a parlare del gruppo del M. Cavallo.

Il prof. Musoni presidente del circolo speleologico trattò dell'analisi dei filoni delle miniere e delle grotte.

Vi fu poi un banchetto di 32 persone all'albergo *Alle due spade*.

Animazione grandissima e schietta cordialità.

Parecchi i brindisi fra cui degno di nota quello del prof. Flora che trattò l'alpinismo dal lato economico, dimostrando che se l'Italia curasse più i suoi monti, occupandosi di utilizzare le grandi forze del carbone bianco, potrebbe emanciparsi finanziariamente e acquistare uno sviluppo industriale immenso.

Il congresso riuscì interessante.

L'ARRESTO DEL LADRO di orecchini

Un colpo di rivoltella

Sabato abbiamo narrato noi soli dell'audace rapina commessa in danno di una bambina, cui vennero strappati gli orecchini da uno sconosciuto che poi ci diede a fuga precipitosa.

La bambina è certa Lea Longo figlia d'un impiegato dell'Intendenza.

Sabato nel pomeriggio, la guardia scelta Ferreri, che ormai s'è fatto a Udine una fama di agente abilissimo e intelligente, avendo veduto un ragazzotto che ai connotati avuti, corrispondeva all'autore del furto con destrezza, lo pedinò, e lo fermò presso l'orefice Comino in Mercatovecchio.

Il ragazzo si dichiarò operaio alla Ferriera addetto al servizio notturno, e siccome al Ferreri non parve tipo di metallurgico, tanto più che aveva le mani bianche, lo invitò a seguirlo.

Dopo un po' di riluttanza, il giovanotto seguì la guardia, ma quando fu in via della Prefettura, presso la Camera di Commercio si diede a fuga precipitosa per via Lovaria.

Il Ferreri prese a inseguirlo, e quando fu in via Savorgnana, deserta causa la pioggia che scendeva a dirotto, esplose un colpo di rivoltella in aria per attirare l'attenzione di coloro che si trovavano in via Cavour. Infatti in via Nicolò Lionello il fuggitivo fu fermato dai passanti e consegnato alla guardia.

Condotto all'ufficio di P. S. il ragazzo si qualificò per certo Driussi Francesco di Paderno, ed avendo in tasca il bollettino di impegnata degli orecchini confessò il furto con destrezza.

Più tardi fu stabilito invece che l'arrestato è certo Antonio Carlutti di Francesco e di Catterina Zamparo nato in Grions di Torre il 4 ottobre 1884 e dimorante in Paderno.

In seguito ad una perquisizione al di lui domicilio, si scoprì che egli è autore dell'altro furto di orecchini strappati ad altra bambina in Giardino Ricasoli.

Il furto in Duomo

CONTINUANO LE INDAGINI

La funzione in Duomo

Nulla ancora si è scoperto di nuovo sull'audace furto in Duomo.

L'altro giorno, in seguito al nostro resoconto, l'ispettore di P. S. interrogò la figlia del sagrestano Baldovini che confermò pienamente quanto noi dicemmo. Le fu fatto vedere il Quetri arrestato, ma essa escluse quasi assolutamente che fosse uno dei tre inginocchiati in Duomo che si allontanarono sogghignando dopo la falsa e ostentata compunzione con cui avevano baciato la reliquia il giorno della Madonna.

Il Quetri fu anche fatto ridere per vedere se in tale atteggiamento potesse esser riconosciuto, ma anche tale prova non approdò ad alcun risultato.

Emerse pure che nella trattoria Cecchini entrò quella notte un individuo sospetto che ordinò da mangiare facendo chiudere la finestra che dava sulla strada.

Ieri alle quattro in Duomo fu celebrata una solenne funzione di riparazione al sacrilegio. Grandissimo il concorso di gente.

Fra questa la solerte guardia scelta Ferreri, invigilava col suo occhio acuto di lince, ma nulla potè scoprire se si esclude l'attitudine sospetta di due forestieri che vistisi osservati dall'agente, uscirono dalla chiesa. Erano due tipi poco promettenti e perciò il Ferreri li seguì. Uno portava la maglia e l'altro un bel cappello duro nuovo, una *velada* abbastanza decente, ma i calzoni tutti macchiati e le scarpe spalancate in più parti.

Però, seppero giustificare coi documenti l'esser loro, (uno si dichiarò greco e l'altro triestino) e perciò furono lasciati andare per la loro via.

Ancora sull'arresto del cappellano

Il giochetto del marengo

Ancora il più riserbato silenzio avvolge l'arresto del cappellano dell'ospitale don Bortolo Binutti, e solo qualche particolare ogni tanto trapela ed entra nel dominio della voce pubblica.

Ciò non certo in grazia delle autorità.

L'altro giorno ad esempio abbiamo saputo che nella stanza occupata dal cappellano in Ospitale, furono sequestrate circa 12 mila in titoli bancari e cambiari.

Oggi ci viene riferito un altro particolare curiosissimo: Fu pure sequestrata una scattola col coperchio di celluloide trasparente che permetteva di vedere nel fondo un bel marenghino lucido.

Si assicura che tale ordigno servisse cappellano come giochetto per i credenzoni cui dava ad intendere provenisse dal cielo, come ricevuta delle elemosine per le anime del purgatorio.

Incredibile, ma ver!

Bollettino Militare

Dall'ultimo bollettino militare togliamo le seguenti disposizioni:

Giustini tenente medico nel 12 cavalleggeri *Saluzzo* è trasferito al 7° Alpini.

L'impiegato Turla è trasferito dal 17° fanteria al 79 id.

— Nel prossimo ottobre avranno luogo presso i distretti le rassegne di rimando per i militari in congedo che ritengano di essere divenuti inabili al servizio militare.

— Sono aperte a tutto il 30 novembre le ammissioni ai corsi di allievi ufficiali di complemento. Il servizio che gli allievi prestano col grado di sergente è ridotto da sei a quattro mesi, ferma restando la durata complessiva del corso.

Nessuna festa a Pontebba

La Giunta Municipale di Pontebba, a rettifica di quanto venne erroneamente annunziato in qualche giornale, comunica che ne il 20 corr. settembre ne in seguito avrà luogo alcuna festa di inaugurazione di questa Stazione ferroviaria.

Pontebba, 14 settembre 1902

Istituto di Toppo Wassermann

A tutto il 30 settembre è aperto il concorso a due posti di Istitutore collo stipendio annuo di lire 1300 gravato dalle trattenute per vitto (lire 480), per il fondo di previdenza (lire 39) e per la R. M.

Oltre che dei soliti documenti i concorrenti dovranno essere muniti della licenza liceale o di quella dell'Istituto tecnico. Fra gli aspiranti sarà preferito chi possegga l'abilitazione all'insegnamento del francese o della computisteria.

IL DELITTO di Bologna

L'arresto della vedova dell'assassinato nobile Bonmartini

Il mandato

Alle ore 7.20 ant. il commissario capo cav. Castagnoli si presentò alla villa, per un doloroso incarico. Doveva procedere all'arresto della signora Teodolinda Murri.

Il mandato a firma dell'avv. Stanzani così diceva: «Si proceda all'arresto della sig.a Teodolinda Murri ved. Bonmartini d'anni 30 da Fermo, imputata di omicidio qualificato e di furto».

Il commissario-capo, il delegato e l'agente D'Agostino bussarono alla porta della palazzina ed un giovane domestico di casa Murri venne ad aprire.

Il cav. Castagnoli disse che aveva bisogno di parlare colla signora Teodolinda.

Saputo che era in letto e che era presente il prof. Silvagni, medico curante della signora, il funzionario chiese di parlare a lui e al prof. Augusto Murri.

Il medico raggiunse tosto i funzionari al pianterreno della palazzina e questi gli comunicarono le ragioni per cui erano giunti.

Il Castagnoli disse che doveva vedere subito la signora.

Il medico rimase impressionato e condusse il commissario-capo al secondo piano dove erano il prof. Murri e il fratello avvocato Riccardo.

Non appena il professore ebbe comunicazione del mandato, e che si doveva eseguirlo, fu preso dalla più straziante disperazione. Egli temeva già da qualche tempo, ma sperava ancora....

Mentre il fratello e i famigliari soccorrevano il professore, i funzionari, accompagnati dal dott. Silvagni, entrarono nella camera da letto della contessa Bonmartini.

Questa era coricata e nella camera era la zia sua, signora Felicina, moglie all'avvocato Riccardo Murri.

Le spiegazioni del commissario

Comunicato alla signora Teodolinda il mandato essa disse di sentirsi sofferente, ed il medico soggiunse non ritenere prudente il trasporto alle carceri, per il suo stato di salute, chiedendo se non fosse possibile l'arresto in casa.

Allora il cav. Castagnoli fece osservare al medico di non mettere punto in dubbio la sua asserzione, ma di essere costretto a chiamare un medico militare per far sottoporre la catturanda ad una visita.

— Però, — continuò il funzionario rivolto alla contessa — l'avverto di questo: «Nel caso che risulti di non potere realmente muoversi di casa, io sarò costretto a restringerle la libertà, in modo ch'ella si troverebbe peggio qui che in carcere.

Le farò mettere in camera due guardie; non potrà più prendere nè cibo, nè bevanda senza il permesso dei suoi custodi, che dovranno assicurarsi dal medico — sotto la sua responsabilità — che sostanze o liquidi non contengono materie venefiche.

Insomma ogni suo atto, ogni suo movimento saranno scrupolosamente osservati.

Per lei, signora, sarò un vero inferno; io l'ho avvertita.»

Dopo queste parole del funzionario la contessa fece chiedere al padre quanto essa doveva fare.

Il professore fece rispondere che si rimetteva alla di lei volontà ed allora la signora Teodolinda disse, con molta calma: «Ebbene verrò con loro.»

Venuta in questa decisione, il commissario capo le disse di alzarsi e vestirsi, soggiungendo che per decenza egli e il delegato Crisafulli si sarebbero ritirati.

Peraltro bisognava che qualcuno assistesse e proponeva che questa persona fosse il dottor Silvagni, assumendo la responsabilità della vigilanza.

Il medico rimase titubante e disse:

— Debbo rimanere?

Quando però il cav. Castagnoli, subito dopo aggiunse che in caso contrario sarebbe rimasto lui stesso, la contessa rispose:

— Ebbene rimanga il dottore,

L'ispettore si è ritirato nella stanza attigua lasciandone l'uscio socchiuso, ed ella, presente il dott. Silvagni, ha fatto la sua toilette.

Era vestita di nero a lutto con cappello di crespo e gran velo nero.

Ha messo la catena e l'orologio ed accortasi che era fermo l'ha caricato e poi s'è avviata per discendere.

Ha chiesto di vedere la famiglia, il padre: si era pensato di risparmiare al povero vecchio il dolore dell'ultima separazione e così convenne anche la figlia.

Ma mentre essa a braccio del dott. Silvagni e seguita dalla zia e dai funzionari discendeva la scala si sentì un passo precipitoso.

Era il professore Murri, il quale non potendo reggere alla pena e volendo vedere ancora la figlia che adorava, si precipitò verso di lei afferrandola alle mani, baciandola ed abbracciandola teneramente.

Egli aveva le lagrime agli occhi e il singhiozzo nella gola, sì che quasi non poteva pronunciar parola.

Il suo stato destava pietà. La signora rimaneva più fredda assai, quasi impassibile, mentre tutti intorno al povero padre erano profondamente commossi.

Davanti all'uscita a nord della palazzina era fermata una vettura pubblica, chiusa.

La signora avrebbe desiderato di essere accompagnata anche dalla zia; ma si osservò che non potevano tante persone trovare posto nella vettura.

E rinunziato alla zia, salirono nell'interno della vettura la contessa, lo zio di lei avv. Ricardo Murri, il dott. Silvagni e l'ispettore-capo Castagnoli, a cassetta col cocchiere il delegato Crisafulli.

La signora era pallidissima, non parlava, ma non dava segni esterni di commozione.

Giunti alle carceri di S. Giovanni, la signora fu fatta entrare nella camera di attesa dei detenuti.

Lo zio la salutò abbracciandola; il dott. Silvagni chiese che le fosse data una poltrona in vista delle sue condizioni; ma il provvedimento era ormai di spettanza del direttore: ed ella rimase in piedi ad attendere.

* *

La signora Teodolinda Murri vedova del conte Bonmartini è imputata di correità in omicidio qualificato (assassino) con furto.

Le sue relazioni colla Bonetti, l'intesa col fratello che nutriva avversione profonda pel cognato, la presunzione che essa abbia fornito la chiave dell'appartamento e avvisato dell'arrivo del marito; tutto questo coordinato ad altre circostanze che saranno emesse dall'istruttoria determinarono l'arresto della signora.

Così la fisonomia del delitto si ricostruisce intera ed è quella di un reato orribile, in cui non manca nemmeno l'aspetto obbobrioso del furto.

L'istigatrice, nella moglie della vittima, gli esecutori nel cognato e nel dottor Naldi — forse l'uno trattenne il Bonmartini e l'altro colpì — e la complice nella Bonetti,

(Il dott. Naldi ha detto che egli non assisteva all'esecuzione del delitto.

Dice che era partito alle 18,50 del giovedì per Firenze.)

Attorno a questo orrendo misfatto passioni, odii....

Quante illusioni cadono, quanta amarezza scende nell'anima!

La giustizia abbia il suo corso e lo spettacolo triste e nefando delle brutture umane desti ribrezzo salutare nelle coscienze e le rinsaldi nella fede, nell'onestà e nella moralità!

Dott. I. Furlani, Direttore
Quargnolo Ottavio, gerente responsabile.

Ringraziamento

La Presidenza dell'Unione Esercenti al dettaglio sente il dovere di ringraziare quanti concorsero e cooperarono per l'esito felice dell'Esposizione-Fiera e delle feste di settembre. Ringrazia in primo luogo l'Ill.mo sig. Sindaco e l'Onorevole Giunta, per tutti gli appoggi avuti. Ringrazia il presidente della Commissione zootecnica marchese Massimo Mangilli, il segretario cav. G. B. Dalan, il cav. G. B. Romano, il prof. cav. uff. Luigi Petri, e tutti gli altri signori componenti detta commissione.

Ringrazia pure il comitato per la mostra di animali da cortile, voliera e parco, formato dai signori dott. Ciro Bortolotti, Giuseppe Deotti, Romolo Panseri, Vallon, Angelo, e presieduta dal marchese Mangilli; la commissione per il festival in Piazza Umberto I. signori Passalenti Angelo, Verza Augusto, Stefano Scoccimarro; il cav. Antonio Fealli, presidente delle Giurie e tutti i sigg. giurati; il Comitato del tiro a volo presieduto dal sig. Campeis, e tutte quelle cortesi persone che spontaneamente prestarono l'opera loro per l'ordinato andamento dei festeggiamenti.

Ringrazia finalmente la stampa che fu unanime nell'incoraggiare e nel sostenere i promotori delle Esposizioni e delle feste; ed i giardinieri signori Rho e Buri che abbellirono con le loro piante il cortile dell'Ospital Vecchio.

La Presidenza

Ritorno a Udine

L'avvocato Plateo, accompagnato dal dottor Ugo Chiaruttini, oggi ritorna ad Udine. Tale viaggio mi richiama alla memoria quello fatto la notte del 7-8 agosto p. p., da mia moglie e da me con l'angoscia nel cuore, e la trepidazione degli amici carissimi avv. cav. Antonini e dott. Ugo Chiaruttini che vollero unirsi a noi, anco per essere essi pure al più presto accanto all'amico sofferente, onde apprestargli, se possibile, conforto ed assistenza.

Tale squisita prova di affetto per Arnaldo, e d'amicizia per lui, e per noi, non si potrà mai dimenticare nè apprezzare mai abbastanza.

Mi è poi impossibile sottacere che al letto dell'avv. Plateo, accorse pure sollecito il cav. prof. Pennato, altro prezioso di lui amico, il quale esaminato minutissimamente il mio congiunto, in uno al dott. Chiaruttini ed al medico di Paluzza, si accordò pienamente con essi sulla opportuna cura; — in seguito alla quale, il Plateo è oggi in così buone condizioni, da dover renderne superbi dell'esito sia i due consulenti che il dott. Bertolissi, medico curante, se la loro modestia e valentia non fossero ben note e tali che m'impongono di tacere; — e lo faccio onde i loro meriti, possano, anzichè dalla mia povera parola, rifulgere maggiormente dall'opera loro eloquentissima.

Udine 15 settembre 1902.

avv. *Nicolò Zanutta*

ESTRAZIONE DEL LOTTO 13 settembre

Venezia	59	65	76	45	52
Bari	12	38	2	64	57
Firenze	7	83	30	56	32
Milano	26	15	63	45	76
Napoli	58	29	26	23	9
Palermo	—	—	—	—	—
Roma	7	71	64	89	56
Torino	6	68	4	85	23

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	*a Venezia*	*Da Venezia*	*a Udine*
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40

da Udine	*Staz. Carnia*		*a Ponteb.*
O. 6.02	a. 7.28	p. 7.32	8.55
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
O. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.10
D 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Ponteb.	*Staz. Carnia*		*a Udine*
O. 4.50	a. 6.5	p. 6.9	7.38
D. 9.28	» 10.11	» 10.13	11.5
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55	» 17.59	» 18.4	19.40
D. 18.39	» 19.20	» 19.21	20.05

da Casarsa	*a Portog.*	*da Portog.*	*a Casarsa*
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

da Udine	*a Cividale*	*da Cividale*	*a Udine*
M. 6.—	6.30	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.6
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.30

da Udine	*a Trieste*	*da Trieste*	*a Udine*
O. 5.30	8.45	(da Cormons)	7.32
D 8.—	10.40	A. 8.25	11.10
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.55
O. 17.25	20.30	O. 16.35 / D. 17.30	20.—

da Casarsa	*a Spilim.*	*da Spilim.*	*a Casarsa*
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 5.20	M. 9.05	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 20.30	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.20	D. 18.35	M. 20.24	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze *da Udine* R.A.	S.T.	Arrivi *a S. Daniele*	Partenze *da S. Daniele*	Arrivi *a Udine* S.T.	R.A.
8.—	8.15	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—

Udine, 1902 — Tipografia G. B. Doretti